Anno XXIII — Lunedì 7 Gennaio 1889 — Abbonamento Postale — N. 6

ASSOCIAZIONI

...e tutti i giorni eccettuata ...menica.
...a domicilio . . . L. 16
...to il Regno . . . » 20
...er gli Stati esteri aggiungere ...aggiori spese postali.
...emestre e trimestre in pro...ione.
...umero separato . Cent. 5
» arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE.

...889 ha proprio cominciato colla ...erfetta. Il nostro Re, che la ... viamo giù ...mente, lo ha detto chiaro ai di... ...anti, che gli apportarono gli ... del Parlamento. Guglielmo lo ... pure detto ancora prima, e così ...ero l'imperatore ed i ministri del... ...ero a noi vicino, ma il presidente ... parve quasi fare un inno alla ... anch'egli, al quale poi risponde in ... la stampa della Russia. Soltanto ... Vaticano esciva questi giorni, come ...to, una voce di guerra all'unità ...l'Italia, perchè colà non si sa com...ndere un Papa senza il Temporale. ...retende perfino, che si abbia offerto, ... gli darà un po' di Temporale, ...porsi come pacificatore universale, ...hè tutti vedranno, che egli solo ... consolidare la pace per tutto il ...lo. E che cosa avranno da fare ...a tutti i Comitati della pace, che ...gono a predicarla proprio all'Italia, ... non vorrebbe altro, invece che an...o a dire al futuro Cesare della ...ancia Boulanger, che applaude a Dé...ède ed agli altri, che seduti a ...a con lui, domandano che si ...cia presto a mettere in atto la ...ra alla Germania, e non lo vanno ...re anche ai panslavisti che aspi...no ad unirsi sotto al paterno scettro ...l knout dello czar papa degli Or...dossi?

Al postutto il 1889 è cominciato ...nza guerra e molti credono, che si ...trà anche finirlo pacificamente, anche ... non taceranno le polemiche interna...onali. Boulanger però e Floquet non ...sono vivere in pace tra loro, e vi ...a grande battaglia a Parigi il 27 ...nnaio, perchè il generale, che ha ri...vuto da qualcheduno un milione, ...ole il voto degli elettori una volta ...più, onde sostenere così il proprio ...ritto di mandare a spasso il Parla...mento e decidere da sè le sorti della ...rancia. Egli ha fatto un manifesto, ...e verrà mandato in tutta la Francia, ...trechè essere esposto a Parigi, perchè ...li elettori se lo leggano e riconoscano ... lui il salvatore della Repubblica e ...lla Patria. Se alcuni giornali trovano ...dicolo quel proclama, altri lo trovano ...ccellente. Opinioni! I suoi avversarii ...on sanno ancora decidersi su di una ...ntina di candidati proposti perchè ...on trovano nemmeno l'uomo che ac...etti con probabilità di essere eletto.

Dall'altra parte ci sono quelli che ...omandano al Governo che la si finisca ...na volta con codesto disturbatore della ...ace. Ma Floquet non sembra che vo...lia arrischiarsi al colpo di Stato, met...endolo in prigione. Così continua tutti ...giorni la battaglia delle reciproche ...inaccie, ed anche i comunardi ed i ...alisti ed imperialisti dicono la loro. ...i sono anche di quelli, che con tutta ...ranquillità fanno i profeti, dicendo che ...a Francia dura già da troppo tempo ... governo della Repubblica, per cui la ...a prossima caduta è il fatto più na...urale e più logico secondo le abitu...ini dei Francesi. Ma altri invece vo...liono che la Repubblica continui, ...nchè sia fatta la esposizione univer...sale a ricordo della rivoluzione del 1789.

Il Giornale degli economisti ebbe a ...re, che per mantenere la pace biso...gnerebbe trovar modo di aggiustare la ...tuazione dell'Alsazia e della Lorena; ...a da Berlino gli si risponde, che se ... Francia vuole la pace cominci dal ...conoscere per quelle provincie resti...ite alla Germania i fatti compiuti. ...a si dice, che l'imperatore abbia da visitare quei paesi. Riuscirà egli a stabilirvi la pace nelle condizioni in cui si trovano? Continuando la situazione attuale il Molinari del predetto *Journal des Economistes* prova che alla fine del secolo gli Stati dell'Europa avranno portato i loro debiti a 400 miliardi. E' davvero qualche cosa, mentre gli Stati-Uniti dell'America, che avevano dovuto fare dei debiti per combattere i separatisti partigiani della schiavitù dei negri, avranno presto estinto i proprii.

Ora agli Stati-Uniti, vedendo anche andare a male l'impresa del canale di Panama, tornano e pensare a fare il proprio affatto americano e punto europeo a Nicaragua.

Non pare che ancora prometta la pace nemmeno l'Irlanda; nè dalle coste dell'Africa si hanno proprio notizie pacifiche. Invece nella Serbia si è fatta pacificamente una riforma costituzionale, volendo, come disse il re Milano, avviare quel paese sulla strada della civiltà europea; e lo stesso principe della Bulgaria confida nella pace. Nè vuole turbarla il Sultano col mettere un'imposta sugli Europei. Si parla ora anche di un trattato di commercio fra la Serbia e la Bulgaria. Facciano tutti quei Principati addirittura una Lega doganale fra loro e pensino anche ad allearsi per difendere la propria indipendenza.

Dopo tutto ciò gli armamenti continuano in tutta l'Europa con un grande fervore e si può dire, che le invenzioni del nostro tempo sieno tutte fatte per la guerra e per la distruzione; ed è forse per questo, che si accrescono sempre più le falangi di coloro, che dall'Europa trasmigrano in America, dove anche dall'Italia l'anno scorso ne andarono molte migliaia di più del solito. Per questi le notizie che si hanno dal Brasile non sono così favorevoli come quelle che ci vengono dal Plata, dove anche le colonie italiane si estendono sempre più e diventano fiorenti, massime nella Repubblica Argentina, dove l'elemento italiano da qui ad alcuni anni potrà acquistare una prevalenza, se si cercherà di mantenere anche colla istruzione e con altre istituzioni l'italianità dei nostri emigranti. Si vede del resto, che essi hanno anche giornali parecchi nella lingua della madrepatria e che non si dimenticano di essa e che le Camere di Commercio italiane di colà cercano d'istruire i nostri produttori sul modo di aprirvi dei mercati per le loro industrie.

Nel complesso potrà ben accadere che anche l'America abbia da insegnare qualcosa alla vecchia Europa ch'è la madre sua; poichè essa si popola appunto di quegli Europei, che cercano di migliorare le proprie condizioni col lavoro, per cui dovranno essere naturalmente amici della pace. Hanno avuto anche colà e possono avere ancora delle piccole guerre; ma si sono presto accorti, che non giovano a nulla le conquiste, che non sieno quelle del lavoro; ed ora cercano di attraversare colle ferrovie anche i territorii deserti per poterli più facilmente popolare colla nuova emigrazione venutavi dall'Europa. E' un movimento che fa proprio contrasto con quello che succede nel vecchio mondo, che sembra si appresti a distruggere sè stesso colle armi de' suoi numerosi eserciti, ed un poco anche colla dinamite, che pare debba, secondo alcuni, essere il vero mezzo di operare una trasformazione sociale. Non sarebbe quella del poeta romano, che ironicamente intendeva di fare i poveri tutti ricchi, ma che in realtà farebbe tutti poveri col ritorno alla barbarie primitiva. Ma, senza volerci troppo arrischiare nei secoli venturi, torniamo all'anno 1889 ed in casa nostra.

***

Abbiamo terminato l'anno in Italia con una crisi ministeriale, che restituisce al quieto vivere quel grande trovatore di milioni che era stato fin qui l'onor. Magliani e che non sapeva più dove trovarne, se non rimettendo quelle gravezze di avere diminuite le quali amava di vantarsi. Si è egli proprio ritirato perchè lo spirito d'invenzione gli andava mancando, o perchè non poteva resistere al grido che gli veniva da ogni parte di un sonoro: Basta? Il fatto è, che il suo Ministero venne diviso in due, l'uno, il Perazzi, che deve regolare le spese, l'altro, il Grimaldi, a cui spetta di trovare le entrate. Si dice, che il primo raccomandi e procuri di trovare le economie, assieme al segretario Sonnino, che è ancora uno dei *rassegnati*, e che il secondo vada studiando qualche novità per i contribuenti. L'on. generale e deputato Mattei, che votò contro alle spese richieste dal ministro della guerra come necessarie, e che venne per questo licenziato dal servizio, attivo ha detto in confidenza a qualcheduno, che ne scrisse alla *Gazzetta di Venezia*, che di certe spese si poteva farne a meno e che altre erano mal fatte ed anzi quasi sospette di frode. Dopo avere azzardato tutto questo fuori del Parlamento, invece di parlare laddove era il suo dovere di Deputato di farlo, si pentì di avere fatto confidenze e cercò che non fossero stampate nella *Gazzetta* per la quale erano destinate; ma non fu in tempo. La Sessione della Camera venne sciolta; ma al convocarsi della nuova Sessione, che si dice sarà alla fine del mese, verranno ripresentate delle interpellanze su codesti fatti disgustosi, che intanto alimentano le polemiche della stampa e sono fecondi di reciproche accuse, le quali non tornano a vantaggio nè delle istituzioni, nè dei Ministri. Lo confessiamo, che nulla ci dispiacerebbe di più, che di vedere accesa una lotta fra i capi dell'esercito e dell'armata, i quali di certo possono pensare anch'essi diversamente sulle cose cui credono che sarebbe meglio di farle in un modo che in un altro.

Ma ci vuole poi della prudenza prima di accendere in pubblico delle tenzoni personali tra militari, che potrebbero anche in Italia produrre degli scandali simili a quelli che nella Spagna sono usuali e che producono sovente partiti violenti dannosi sempre al Paese. Dopo le accuse sono necessarie le difese e quegli schiarimenti che possano appagare il pubblico, od almeno temperare le generate male intelligenze, o mettere ordine alla amministrazione, se fosse il caso. Un po' di prudenza occorre che dimostri anche la stampa, onde non iscreditare ingiustamente le istituzioni per causa di alcuni uomini e togliere anche al Paese la riputazione e la fiducia in sè stesso. Si pensi, che anche codesta fiducia è per esso una forza e che non si deve cercare di indebolirla ove non ce ne sia proprio una vera ragione e mostrarla con pronti rimedi e senza riguardi, se il male esiste come si afferma. Ora il generale Mattei ha assunto una responsabilità e non può più ad essa sottrarsi.

Non tutti possono vedere volontieri, che il Ministero della pubblica economia sia affidato a chi un'altra volta mostrò di non intendersene molto, e che non abbia studiato per bene i mezzi coi quali si debbano promuovere ed ajutare tutti i progressi economici, che sono il maggiore dei bisogni dell'Italia, che deve ora spendere più di quello che può produrre. E' un dovere comune oramai, perchè è una necessità, che tutti ci occupiamo d'ognicosa che possa accrescere l'attività del Paese per la utile produzione. Questo anzi dovrebbe essere il tema generale da trattarsi dai rappresentanti, dalle istituzioni ed associazioni diverse e dalla stampa, perchè la nuova Italia non potrà rendersi anche forte e potente e tale da figurare tra le grandi Nazioni, se non saprà ridestare in sommo grado la sua attività produttiva. Duri poco o molto la pace che ora si va proclamando, bisogna usufruirla costantemente per raggiungere un tale scopo. Non dimentichiamo nessuno dei mezzi di difesa; ma ricordiamoci che ne è uno anche quella vigoria che si acquista col lavoro bene diretto ad accrescere la prosperità economica della Nazione.

Non si creda poi, come affettano ora di dirlo certi giornali per parlare in favore dei loro amici politici, che si faccia tutto colle leggi, sieno pure opportune, che si fanno votare dal Parlamento, e che colla votazione di esse si abbia creato la salubrità assoluta del territorio italiano, le buone condizioni igieniche delle popolazioni, il buon governo delle sostanze della pubblica beneficenza e tutto quello che deve migliorare l'esistenza delle moltitudini. Più che le leggi devono valere gli uomini intelligenti ed operosi formati alla scuola del dovere, che si dieno per iscopo meditato e costante di usare la libertà ed anche l'associazione dei più eletti e volonterosi al miglioramento delle condizioni del Popolo italiano ed al progresso nazionale a cui tutti debbano contribuire. Bisogna proprio rinnovare anche l'ambiente morale, guarirci dai difetti ereditarii, ringiovanire il Paese e dare a tutti l'istinto della cooperazione al comun bene.

Dal Vaticano, dopo il *Te Deum*, cantato per il giubileo di Papa Leone, è partita testè anche una benedizione per telegrafo al garibaldino Fazzari, che alla sua volta aveva inviato i suoi telegrammi al Papa ed al Re perchè se l'intendano pacificamente tra loro. Ma questa è proprio una benedizione acquistata a buon mercato, perchè l'Italia ha già detto la sua parola, quando per bocca del suo Re proclamò intangibile Roma, guarentendo nel tempo stesso colle leggi ogni libertà nel governo della Chiesa all'ospite del Vaticano, al quale assegnò perfino la dote di parecchi milioni, ben contenta che altrettanti gliene dieno le altre Nazioni cattoliche, sicchè possa spenderli anche in beneficenze e nella propaganda cristiana che varrebbe per esso assai meglio del regno di questo mondo, di cui Cristo gl'insegnò di non doversene occupare, lasciando a Cesare quello che è di Cesare. Un Papa veramente vicario di Cristo sa adunque quello che ha da fare; ed il Fazzari poteva risparmiare la spesa di almeno uno dei suoi telegrammi. Forse temeva allora di non avere la benedizione? Chi sa invece, che la sua voce non fosse accolta come quella di Damasco dall'apostolo Paolo?

Si noti la violenza usata dagli ultramontani del Belgio contro l'Italia e per il Temporale. Dovrebbero nel Belgio pensare che l'Italia è favorevole anche all'indipendenza dei piccoli Stati, e che testè si udiva a Parigi una voce la quale mostrava, che la lite colla Germania si potrebbe accomodare alle spese di piccoli Stati sul mare del Nord, ciocchè non dovrebbe piacere nemmeno all'Inghilterra.

FUNERALI

del Deputato ing. Federico Gabelli a Padova.

In tutti i giornali italiani abbiamo letto questi giorni degli articoli sul testè defunto Deputato veneto. La nota costante di tutti era in lode della sua abilità come professionista e della sua franchezza come Deputato nell'esprimere la sua opinione.

Ora ne si annunzia dalla Famiglia dell'egregio Deputato, che i *funerali seguiranno in Padova martedì alle dieci e mezza della mattina nella Chiesa dei Carmini.*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Padova, 5 gennaio 1889.

(D) L'intera cittadinanza padovana, provò un'impressione dolorosissima all'annuncio inatteso della morte di quel ingegno eletto, che fu *Federico Gabelli.*

Quell'uomo alto, magro, dall'occhio vivacissimo, intelligente, conservatore di principii, indipendente da ogni chiesuola, franco, leale, dai modi cortesi con ogni ceto di persone; quel fior di galantuomo era amato ed ammirato da tutti e perciò la sua immatura perdita, ha prodotto un vero cordoglio in questa cittadinanza, dalla quale veniva con orgoglio considerato, uno dei migliori.

Lo spettacolo d'opera al *Verdi*, per chi si accontenta di leggere i giornali cittadini e specialmente le corrispondenze di quell'ameno G. M. dell'*Adriatico* dovrebbe andare nel migliore dei modi possibili! La verità si è invece che la *Gioconda* che si dà attualmente non è neppure spettacolo di secondo ordine, poichè ad eccezione della distinta soprano sig. Voenna, gli altri artisti non arrivano alla mediocrità, considerato che con 35,000 lire di dote si avrebbe diritto di esigere un ottimo spettacolo.

I cori, vanno alla perfezione; viceversa poi l'orchestra, che a Padova fu sempre ottima, quest'anno desta compassione, non si sa se a causa del maestro direttore Palminteri, o degli elementi che la compongono. Io per me credo, che del marcio esista e da una parte e dall'altra.

Dopo la *Gioconda* dovrebbero darsi il *Don Sebastiano* di Donizetti e la *Fosca* di Gomez. Con gli elementi di cui dispone l'impresa però, temo che questa stagione non passi liscia. Desidero di non essere profeta!

E la colpa di tutto ciò? Al Municipio, che accordò 15,000 lire senza serie garanzie; alla presidenza del Teatro che accordò 20,000, ed accettò il programma più infelice; all'impresario che scritturò artisti di ignota provenienza (sig.a Voenna esclusa); ed al pubblico che lasciò passare lo spettacolo che non è all'altezza della dote accordata e del biglietto serale; mentre avrebbe dovuto protestare fino dalla prima sera.

Però un po' di reazione incomincia, e la catastrofe potrebbe non esser troppo lontana! Purchè non sia troppo tardi!!

DI QUA E DI LÀ

In memoria di Vittorio Emanuele.

Mercoledì prossimo, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, i Sovrani nelle prime ore antimeridiane assisteranno privatamente ad una messa celebrata da mons. Anzino nel Pantheon.

Poi si aprirà il tempio e vi si recheranno il Comizio dei veterani assieme alle Società liberali e alla rappresentanza municipale che partiranno da piazza degli Apostoli.

Anche i bambini ricoverati dal Circolo della Sacra Famiglia, si recheranno al Pantheon per deporre una corona sulla tomba reale.

La chiusura della sessione

Roma 5. Un regio decreto chiude la sessione legislativa 1887-88, ed un altro decreto indicherà l'apertura della nuova sessione.

Con la chiusura della sessione, cadono tutti i progetti presentati che non siano allo stato di relazione; ed anche le interpellanze, fra le quali quelle di Vastarini-Cresi, di Prinetti e di Fazio sul collocamento in disponibilità del tenente generale deputato Mattei.

Il *Popolo Romano* raccoglie la voce che il ministro Crispi voglia nella prossima sessione presentare il progetto per la riforma del Senato e l'indennità ai deputati.

Baldissera ritorna.

Il generale Baldissera, che trovasi da un anno in Africa, sarà richiamato quanto prima.

Dicesi che andrà a sostituirlo il generale Gandolfi.

Scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli.

E' stato pubblicato il decreto di scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli. Vi precede una relazione del ministro Crispi che dice:

« Una severa requisitoria contro l'andamento dell'amministrazione provinciale di Napoli fu svolta nel 1887 da alcuni rappresentanti della minoranza del Consiglio. Si disse, che gli appalti delle forniture venivano abitualmente aggiudicati senza la formalità degli incanti; che alle deliberazioni del Consiglio non si dava esecuzione: che le spese di manutenzione degli edifizi di proprietà provinciale sorpassavano le somme dei redditi rispettivi; che tutti gli atti della deputazione erano informati a criteri di parteggianeria e favoritismo.

« L'inchiesta, estesa al lungo periodo di oltre un decennio, riuscì non solamente a constatare con risultati positivi la piena sussistenza delle colpe addebitate alla deputazione, ma ebbe campo altresì di mettere in rilievo moltissimi altri e ben maggiori disordini, la responsabilità dei quali non si arresta certamente alla deputazione ed agli uffici da essa dipendenti, e colpisce profondamente l'intera maggioranza del Consiglio; e l'esame dei conti consuntivi della provincia ha confermato in tutta la loro entità i disordini amministrativi rilevati dalla inchiesta. »

La quistione Mattei.

Il generale Mattei votò contro il Ministero nelle ultime leggi militari, e perciò venne messo in disponibilità.

L'avv. Riccio, corrispondente da Roma della *Gazzetta di Venezia*, ebbe un'intervista col generale Mattei, ch'egli telegrafò al suo giornale e che noi riproduciamo così riassunta:

Il generale Mattei dichiarò all'avv. Riccio le varie ragioni che lo indussero a votare contro i provvedimenti militari. La principale è la nessuna fiducia che egli ha nell'amministrazione della guerra. La crede poco o niente delicata. Potrebbe addurre molti fatti in prova della sua asserzione; ma ne ricorda uno soltanto relativo alle modificazioni avvenute nelle uniformi degli ufficiali, ordinate dal ministro improvvisamente, senza alcuna ragione, come il centurino, i fregi, ed altro, che costarono molto agli ufficiali ed impinguarono i fornitori.

La gravità del fatto consiste in ciò: che i nuovi modelli si comunicarono ad uno o due fornitori un mese prima che agli altri, sicchè i due preferiti fecero lauti affari. Il fatto scandaloso generò l'interpellanza del deputato Vastarini-Cresi. Il ministro si difese male, promettendo di fare ulteriori modifiche. Poco dopo invece ordinò identiche modificazioni per gli ufficiali della territoriale.

Per questi ed altri fatti il generale Mattei ritiene l'amministrazione attuale indelicata; e perciò teme che le somme votate recentemente per i fucili possano coprire affari poco corretti, come altre volte sono stati compiuti dal ministero della guerra.

Il generale Mattei combatte i provvedimenti perchè ritiene inutile lo stanziamento di 49 milioni per i fucili.

Dice che il numero dei fucili che abbiamo supera il numero dei soldati veramente combattenti, che possono portarsi in campagna, e crede assolutamente inutile armare la territoriale con fucili Vetterli, dovendo essa avere funzioni limitatissime, per cui basta un fucile di piccolo calibro. Soggiunge che il concetto del ministro della guerra di avere tanti Vetterli quanti soldati vi sono sulla carta, merita biasimo, sapendo ognuno che fra qualche anno il Vetterli dovrà mutarsi. Si tratta pertanto di danaro gettato in mare.

Il Mattei combatte ancora le altre domande di somme presentate dal ministero; e sostiene invece occorrere che si istruiscano molti uomini, avendo solo pochi soldati da potersi portare al combattimento. Il Mattei dice che il ministero avrebbe fatto meglio a chiedere delle somme per questo scopo, anzichè per spese inutili come fece.

Ciononostante egli avrebbe votato i provvedimenti, perchè i ministri durano poco e le somme approvate potrebbero un giorno investirsi a scopi più utili, chiedendo alla Camera la facoltà di storno; ma si trattenne dal farlo mancandogli la fiducia nell'attuale amministrazione, che ritiene indelicata.

Roma 6. Il generale Mattei è partito ieri sera per Torino, per sottrarsi alle noie in seguito ai noti incidenti.

La *Tribuna* dice che il Ministero abbia deciso di sottoporre il generale Mattei a un consiglio di disciplina.

Dicesi pure che il generale Mattei voglia dimettersi.

Il processo Geffken terminato. — Berlino 5.

Stamane il procuratore generale annunziava personalmente al dottor Geffken, autore della pubblicazione del diario del defunto Imperatore Federico, che egli era rilasciato in libertà dopo una prigionia di 99 giorni.

Il Tribunale Supremo dell'Impero sentenziò non essere luogo a procedere contro il Geffken. La deliberazione del Tribunale Supremo ha prodotto a Berlino una profonda impressione, perchè l'assoluzione del Geffken costituisce una grande mortificazione pel principe Bismarck, che aveva provocato il processo ed ordinato l'arresto dell'accusato.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo del Bismark, non dice verbo sul fatto e si limita ad annunziarlo nella cronaca cittadina.

Contrabbando di vini italiani in Francia.

Parigi 5. — Da Madrid telegrafano al *Temps* che gl'italiani tentano sbarcare in Spagna vini fortemente alcoolizzati per poi, di là, introdurli in Francia indirettamente.

Ritiene che alla dogana di Tarragona un vapore abbia sbarcato 1500 barili.

Le Camere di commercio di Valenza, di Barcellona ed altre, reclamano la rigorosa applicazione dei dazi sui vini e sugli alcools.

L'esercito germanico

Secondo una statistica accuratissima, l'esercito tedesco attivo, colle riserve e colla Landwehr di prima categoria, ammonta a 1,699,200 soldati, a cui si devono aggiungere 81,000 ufficiali e sott'ufficiali. Se a questo imponente esercito si unissero gli uomini appartenenti alla seconda classe della Landwehr, 1,274, 400 vecchi soldati agguerriti, risulterebbe che la Germania possiede una forza di 3,000,000 d'uomini, tutti ammaestrati, dei quali può sempre tenere oltre 800,000 in prima linea. E' un esercito di cui sinora non si ebbe esempio: nel 1869 70 l'esercito tedesco, che operò in prima linea contro la Francia, non sorpassò mai i 400,000 uomini.

Il Re di Serbia spaventato

Si ha da Belgrado che Re Milano, impauritosi per le minaccie di Natalia, di pubblicare cioè la corrispondenza privata del reale consorte nonchè di spedire alle varie Corti europee una regolare protesta contro il divorzio, inviò il suo aiutante di campo a Bucarest presso la principessa Ghika, sorella di Natalia, pregandola ad intervenire presso costei per pacifico accomodamento affine di evitare nuovi scandali.

I tedeschi allo Zanzibar

Le notizie da Zanzibar, e delle navi tedesche che tengono il blocco, sono assai tristi, perchè gli ufficiali e soldati cominciano a sentire l'influenza perniciosa di quel clima. Molti sono gli ammalati. Il capitano di corvetta Donner, comandante della *Leipzig*, ed il tenente Principe Reuss, della *Carola*, si trovano in via per essere trasportati in patria, affetti da malaria. Così stanno per far ritorno anche alcuni marinai, affetti dalla medesima malattia. E' una brutta situazione quella in cui si trova colà la flotta tedesca stantechè in Zanzibar non c'è un lazzaretto conveniente ed in posizione sana. Inoltre la flotta manca di una nave-lazzaretto ed il trasportare gli ammalati, che da un momento all'altro s'aggravano ad Aden, è cosa molto pericolosa. Non si sa cosa intenda fare il Governo; frattanto fu ordinato l'invio di ufficiali e marinai, onde riempire i vuoti lasciati dagli infermi.

Il sultano di Zanzibar ha concesso ad una missione protestante un terreno assai buono per erigere un Ospizio ed una Chiesa per un periodo di cento anni pagando un annuo affitto.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 gennaio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 7 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	759.7	758.8	759.8	758.9
Umidità relativa	63	50	69	73
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	E	E	E	—
Vento (vel. k.	7	4	4	0
Term. cent.	—0.1	1.5	—1.9	—0.9

Temperatura (massima 3.0 (minima —1.3

Temperatura minima all'aperto —4.7

Minima esterna nella notte —7.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 6 gennaio.

Probabilità: Venti freschi intorno a levante, cielo nuvoloso con qualche pioggia o nevicata, temperatura in aumento, gelate a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Provinciale. Domani alle 10 1[2 il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per discutere l'ordine del giorno già pubblicato su questo giornale.

Inaugurazione dell'anno giuridico. Sabato alle 11 ant. nella sala maggiore del Tribunale seguì l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Il discorso inaugurale venne letto dal sostituto procuratore del Re dott Pietro cav. Baratti.

Il distinto magistrato spiegò dettagliatamente l'attività del nostro tribunale durante l'anno decorso e si diffuse anche sul nuovo codice penale, specialmente sulla pena di morte e sulle pene contro gli abusi del clero.

Commemorò in fine il procuratore cav. Zonca.

Assistevano alla solennità od erano rappresentate tutte le autorità cittadine e governative.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 23 dicembre 1888.

Deliberò di far voti presso il Governo a che nell'esecuzione del tronco di ferrovia Spilimbergo-Gemona venga prescelto il tracciato Spilimbergo-Carpacco-San Daniele, e conseguentemente costrutto il ponte sul Tagliamento di fronte a Spilimbergo.

Approvò i bilanci preventivi per l'anno 1889 dei Comuni qui appresso indicati con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale nella misura che segue, cioè pel Comune di:

	Addiz. Com. Lire
Sedegliano	1,30,9
Pordenone	1,45
Azzano Decimo	1,55,94995

Autorizzò i pagamenti:

— Al sig. Simonetti dott. Girolamo di lire 135 per pigione del secondo semestre 1888 dei locali occupati dall'ufficio Commissariale di Gemona.

— Ai regi Commissari Distrettuali della Provincia di lire 1312.50 in causa indennità d'alloggio a tutto 31 dicembre 1888.

— Alla Presidenza del Civico Spedale di Padova di lire 278.64 per dozzine di una mentecatta.

— Alla Presidenza del Civico Spedale di Palmanova di lire 2690.— per dozzine di dementi accolte nella casa succursale di Sottoselva nel mese di novembre 1888.

— Alla Presidenza del Civico Spedale di Udine di lire 16587.25 per dozzine di maniaci del terzo trimestre 1888 e per altre spese.

— Al sig. De Franul nob. Lodovico di lire 325.— per pigione da 14 giugno a 13 dicembre 1888 della caserma Carabinieri in Arta.

— A Modonutti Giov. Batt. di lire 1500.— quale acconto per forniture di manutenzione 1888 per le strade provinciali Triestina e Cormonese.

— A Capellari Bortolo di l. 3500.— quale secondo acconto per simili alla strada maestra d'Italia, secondo tronco.

— Alla R. Tesoreria di Udine di lire 29122.13 quale metà della spesa sostenuta dallo Stato nell'anno 1887-88 pel mantenimento del R. Istituto tecnico di Udine.

— Alla Cassa di Risparmio di Udine di lire 19976.19 per interesi del 4.65 per cento da 1 luglio a 31 dicembre 1888 sulla somma di lire 859.190.67.

— A diversi Comuni di lire 8243.01 in causa undecima delle dodici rate per dozzine arretrate di maniaci dal 1867 in poi.

— Alla R. Tesoreria di Udine di lire 16090.95 quale quarto dei dieci quoti di arretrati per le opere idrauliche di seconda categoria da 1875 a 1884.

— Al Comune di Udine di l. 12000.— in causa sussidio 1888 pel mantenimento del Collegio Uccellis.

Al sig. di Asarta co. Vittorio di lire 208.— quale metà dei premi 1888 per la tenuta dei cavalli stalloni Milano e Varese.

Furono inoltre trattati altri 30 affari, dei quali 8 di ordinaria amministrazione della Provincia, 14 di tutela dei Comuni, 7 d'interesse delle Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo, in complesso deliberati n. 47 affari.

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario interinale
G. di Caporiacco

« Il Ledra » periodico di San Daniele sospende temporaneamente le sue pubblicazioni, con riserva di riprenderle non appena avrà regolato i propri interessi amministrativi, e studiate alcune innovazioni nell'edizione.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di dicembre 1888.

Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 243	K. 24640
Trame »	» 17	» 1400
Totale	N. 260	K. 26040

All'assaggio:

Greggie	N. 385
Lavorate »	5
Totale	N. 390

ASSOCIAZIONI CITTADINE

Viglietti dispensa visite per capo d'anno 1889 a beneficio della Congregazione di Carità.

III. Elenco degli acquirenti.

Sabbadini Valentino	n. 1
Colloredo march. Paolo e famiglia	» 2
Vatri dott. Daniele	» 1
Frangipane co. Luigi	» 1
Marami Grato	» 1
Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni	» 2
Billia avv. comm. Paolo	» 1
Tami ing. Silvio	» 1
Braida Gregorio	» 2
Braida cav. Francesco	» 2
Tellini fratelli	» 2
Della Torre co. L. S.	» 2

Avvertenza. I viglietti si vendono presso la Congregazione di Carità e la libreria Gambierasi a lire 2.—.

Cucina Popolare Economica di Udine

Smercio razioni nel 1888.

	Minestra	Carne	Pane	Vino	Formaggio Bacalà	Verdura
Gennaio	17328	799	10099	1097	329	2358
Febbraio	14466	585	7973	903	437	2036
Marzo	18028	567	9774	974	631	2460
Aprile	15165	618	7784	1028	234	2429
Maggio	16010	606	7960	1081	214	3003
Giugno	14523	1069	8049	1624	282	2926
Luglio	14179	737	8860	1310	319	2711
Agosto	13804	926	8633	1230	311	2590
Settembre	12018	695	8264	1099	248	2366
Ottobre	13608	697	9153	1007	308	2600
Novembre	14599	729	9981	956	295	2387
Dicembre	13061	493	8572	896	409	2005
Totale	176789	8521	105093	13205	4017	29872

Come si vede dal precedente prospetto questa umanitaria istituzione si mantiene sempre nel favore del pubblico.

Società dei pattinatori. Col ritorno del freddo i nostri pattinatori hanno ripreso i loro esercizii.

Abbiamo veduto quest'oggi i lavori preparatori per la illuminazione elettrica colla quale, domani sera martedì, intendesi di rischiarare la grande vasca di pattinaggio nel fondo Zamparutti. Detta vasca sarà illuminata da due lampade ad arco della forza complessiva di 2400 candele, cosa che in quel sito sarà di un effetto incantevole e nuovo per Udine.

Un concerto musicale renderà più brillante la bella serata.

Vi sarà servizio di caffè e bottiglieria sul piano ghiacciato.

Insomma tutto promette bene, onde gli sforzi della egregia Presidenza di questo geniale sport, vengano coronati da un lieto successo.

Il trattenimento...... al *ghiaccio* avrà luogo dalle 7 alle 9 pom.

Istituto Filodrammatico Ciconi. Questa sera alle otto si l'assemblea generale della Società.

Sulle regalie. — Da un nostro amico ci pervenne il seguente articoletto:

Giudichiamo con la ragione.

La Diga, parmi, giornale indipendente e democratico. E se come tale, deve naturalmente tutelare i bisogni ed i diritti del popolo, indirizzandolo sulla via dell'onesto e del retto, ha l'obbligo nell'istesso momento di mostrargli le piaghe che lo affliggono sieno pur desse ributtanti e schifose.

Lo accarezzarne i difetti, lo scusarne i vizi, per ottenere un applauso non è civile, non è umano; è delitto.

Le plebi son fatte così.

Applaudono sempre a chi dà loro ragione. Applaudono ai parolai, dalle frasi rigonfie, non mai ai savi pensatori, che alle arringhe tribunesche dei cavadenti politici, preferiscono gli studi profondi della Sociale Economia.

Mi sono quindi sentito stringere il cuore nel leggere sul *La Diga* della scorsa domenica (30 p. p.) l'articolo del « Vecchio Brontolone » intitolato: « Le regalie e la Carità. »

Oh quanto si potrebbe rispondere.

Ma *La Diga* non è giornale economico, nè adatto per la pertrattazione di argomenti esclusivamente sociali.

Dirò soltanto:

Non accarezzate il popolo per ottenere un applauso. L'adularlo, come dissi, è delitto.

Il popolo, deve sentire della sua dignità, e quindi deve sdegnare tutto ciò che sa di carità e di beneficenza.

Dite al popolo che oggidì, vi sono mille mezzi per rifuggire dalla miseria, e che questa rade volte colpisce colui che lavora indefesso.

Dite al popolo che il solo risparmio, la sola economia, possono in tempi di tristi emergenze renderlo atto a sopportare le disgrazie, non la gozzoviglia e lo scialaquo.

Dite alle donne del popolo, che non è con i regali meschini di Natale e di Pasqua, ricevuti dai bottegai, che si rendono lieti i bambini; ma con l'amorevolezza, con la cura, con l'affetto, con l'istruzione e con la pulizia delle vestimenta e del corpo, con l'esempio della pace e della tranquillità nella famiglia.

Dite alle medesime, che non abbandonino i loro figli lasciandoli vagabondare, pitoccando per le vie, ma che se li tengano dappresso, inculcando loro quelle massime sante, figlie del rispetto e dell'amore, le quali varranno a sollevare il loro morale nei dì del dolore, ed a tenerli lontani dalle bettole, dai giuochi, e dai vizii.

Dite al popolo, che conscio della propria dignità non si avvilisca collo stendere la mano per ricevere mancie o regali, che in fondo, altro non sono che mascherate elemosine, fatte il più delle volte, di malavoglia, e con segni non dubbi di dispetto e disgusto.

Dite al popolo che si ribelli a tutto ciò che v'ha di basso, di servile, di indecoroso e di abbietto.

Dite al popolo, in una parola, che nella istruzione, nel lavoro, nella attività febbrile, nel mutuo soccorso, nel risparmio, nella economia, nella sobrietà, nell'amore alla famiglia, nel rispetto a sè stesso ed alle leggi, nella tranquilla e modesta ricreazione, sta quel benessere al quale aspira.

Ma per amore del Cielo, lasciate i continui piagnistei sui regali soppressi; smettete di cantare su tutti i toni quella stupida antifona, che con i denari dei poveri, si fanno ai ricchi i regali, eccitando così, gesuiticamente, sotto manto pietoso una classe contro un'altra, in modo incivile ed indegnamente ingiusto.

Le teorie di Owen, di Le Blonc, di Villegardelle, di Gabet, di Picqueur ed altri *comunisti non umanitari* non fecero, non fanno, nè faranno mai buona prova.

Lasciate che la Congregazione di Carità faccia modestamente il compito suo. E se una cosa avete da deplorare, deplorate la di lei esistenza.

E' assioma indiscutibile. Se domani la Congregazione di Carità, potesse disporre del doppio, del triplo, di quanto possiede, i viziosi, i pitocchi, si duplicherebbero, si triplicherebbero.

Dimostrate al popolo che gli istituti di beneficenza hanno creato sempre e creeranno quelle numerose falangi di accattoni che immeritatamente scroccano sulla pubblica carità; perchè in contrasto questi istinti con le teorie moderne della razionale economia, distruggono il risparmio e la previdenza.

Questo parmi dovere di predicare incessantemente al popolo; non si otterranno battimani, ma si avrà la coscienza di fare opera santa e proficua, dando alla nazione uomini dignitosamente virili, anzichè un'accolta di cretini, di servi, di accattoni e di viziosi. X.

L'edifizio scolastico di Tarcento. Subito ci giunse la seguente corrispondenza da Tarcento:

Capperi! Il signor *Veritas* non cantoua, corre a perdifiato nel *luogo necessario* a razzolare e beccolare per sostenere le sue rapsodie.

La doccia non basta al suo miserando sistema nervoso; ma, per compire la cura, vegliousi ancora le inalazioni ammoniacali e solfidriche. Proviamoci ad accontentarlo!

La deliberazione consigliare 29 ottobre 1887, il cavallo di battaglia del sig. *Veritas*, non è il primo, non l'ultimo atto del nostro dramma. Un po' di storia, e storia vera, persuaderà anche i ciuchi della *giustizia* che vogliamo dimostrare e far valere.

Una commissione nominata dal Consiglio, composta di onorande e competenti persone, assistita da due tecnici distinti, prescelse ed indicò la località. Giunta e Consiglio non fecero di meglio che porre il visto all'operato della commissione, il quale già aveva ricevuto la cresima dalla stragrande maggioranza della popolazione comunale. E notiamo ancora, in via incidentale, che oltre ai due tecnici, la Commissione racchiudeva in seno un distinto medico, che meglio di *Veritas* può valutare i salutari effetti dell'acqua fresca, ed un bravo avvocato. Chi mutilò il progetto? Non la Giunta; la superiore Autorità tutoria, alla quale il Consiglio fece atto di soggezione, per non lasciarsi atterrare dal ... della corrente avversaria. Chi ... per la mutilazione presso l'Autorità tutoria? Lo dirò la prossima volta, se mi costringerà il signor *Veritas*.

Chi modificò il progetto mutilato? L'iniziativa fu della Giunta; ma v'intervennero l'adesione della lodata commissione, l'aggradimento dell'ingegnere Pauluzzi, l'approvazione del Consiglio e, quello che più monta, il voto favorevolissimo dell'Ufficio tecnico ed il conseguente dell'Autorità tutoria. Ed infatti tali modificazioni nulla tolsero all'estetica, causarono economia di spazio e di danaro e migliorarono le condizioni igieniche.

Chi può incolpare la Giunta Municipale di aver agito a casaccio? Vada in Municipio il signor *Veritas* e troverà l'assicurazione ministeriale che il Prestito, quantunque a tempo indeterminato, verrà concesso. Ancora in Municipio troverà elementi che gli proveranno come la Giunta sia stata indotta dal Consiglio all'esecuzione immediata. E sempre in Municipio, gli faran vedere una deliberazione consigliare, che autorizza la giunta ad eseguire una straordinaria operazione finanziaria, per sopperire ad ogni evenienza, fino al prestito. Il Municipio è sempre aperto, a me amico ed al signor *Veritas* nemico della Giunta; ma è chiuso a coloro che hanno orecchi e non vogliono udire, hanno occhi e non vogliono vedere.

Ed ora il signor *Veritas*, la signora verità di vetro, che potrà opporre?

Chi sconclusionato? Rilegga il signor *Veritas* la sua rapsodia, il suo canto di ranocchi e s'accorgerà che a due passi dall'aver negato di essere l'uomo *necessario*, o quello dell'*avvenire* e dall'aver protestato di non ingerirsene di elezioni, s'avanza con un *ordine del giorno* di Domine Dio, che comanda di escludere dal Consiglio *Preti, Agricoltori, Negozianti ecc....* per far posto a persone *probe* ed *intelligenti*. Ma se Dio è infinito, quell'ecc. deve aver un fine molto lontano ed io mi permetto d'inferire che, secondo il signor *Veritas*, a Tarcento le persone intelligenti sono i gatti, i cani e gli asini. Essi infatti vanno a tavola bandita e non desiderano altra occupazione, all'infuori di quella di *miagolare, abbaiare* e ragliare. Santa verità! Dove ti sei ficcata?

Ed ora devo ripetere una domanda. Chi è il signor *Veritas?* La Giunta, che io difendo, ha un programma e lo svolge. Lui, l'oppositore, finora non ne ha palesato alcuno e non approvò ancora il passato, combatte il presente, rifiuta l'avvenire. Maestro nello svisare la verità, si chiama *Veritas*. Chi è il signor *Veritas?* Fuori!

E, lasciando i principii, nego che egli sia *un gramo e povero contribuente*, perchè in tal caso non si sforzerebbe di abbattere la Giunta che, con tutto l'edifizio scolastico, seppe alleviare i balzelli comunali nell'anno di grazia 1889 e seppe tanto risparmiare, in breve tempo, di poter far fronte a debiti vecchi, molto vecchi, colle sole economie sul bilancio. Nego che egli sia *un padre di famiglia amoroso*, perchè, se lo sapplia, l'edifizio scolastico in nessun altro sito avrebbe trovato migliori condizioni igieniche.

Non è cittadino di Tarcento, perchè se realmente le cose stavano nei termini da esso spavaldamente resi di pubblica ragione, tutti il Comune poteva risentire danno dalla sua imprudenza. Legga il n. 307 della *Patria del Friuli* dello spirato 1888. Troverà che il comune di Buttrio, senza aver conseguito il sussidio governativo e nella dura nostra aspettativa, ha già costruito ed addobbato il suo locale scolastico. Ma là, ove i nomi di Patria e Libertà non sono chimere, ove si sanno rispettare le idee di tutti, si porta ai sette cieli quella Giunta, che qui si vuole calpestare da un inconsulto pseudonimo. No! Non è un cittadino di Tarcento colui che da tutti i suoi scritti lascia travedere di voler fare non una guerra di principii; ma una guerra personale. E' la terza pagina che dà ricetto a tali lotte.

Ed io che tanto desidererei il risveglio del mio paese dal lamentato *quietismo*, non posso seguire la verità di vetro nel posto di sua elezione. Ho detto: fuori! Ma se il signor *Veritas* non è, come non può essere, un cittadino di Tarcento, che combatta pro Patria, si tenga pure la sua maschera e continui a scribacchiare, che a me ed a Tarcento non importa un fico.

Equitas non Veri-tas

Milizia. Con decreto 30 dicembre 1888 il sig. Minciotti Gregorio, sottotenente di complemento (arma genio) è chiamato in servizio per 4 mesi dal 16 gennaio 1889 ed assegnato al 1.° genio.

Due chiavi inglesi, legate con una cordicina vennero smarrite venerdì verso il mezzogiorno, transitando da piazza Venerio via Calzolai, piazzetta del Duomo, via della Posta, via Lovaria, piazza Patriarcato, Tribunali fino all'istituto delle dimesse. Chi le porterà al nostro ufficio sarà ricompensato.

Falso allarme. Ieri, circa alle 11 antimerid. si vedeva molta gente, guardie, carabinieri e pompieri con una macchina, che correvano tutti ansanti per Via Cussignacco gridando: fuoco alla ferriera!

Arrivati sul luogo, rimasero con un palmo di naso, essendochè non c'era nemmeno un sospetto d'incendio. Era stato bruciato del catrame, e nient'altro. Dopo tutto un po' di corsa con quella brezzolina di ieri non fece male a nessuno.

Disgrazia. Sabato sera, dopo le sette, certa *Pesante*, che abita di fronte al pozzo posto in Via Villalta, scendendo dalle scale, scivolò rompendosi una gamba.

Le prestò le prime cure il dottor Caparini.

La cattiva stagione e le condizioni della povera donna la obbligheranno a guardare per molto tempo il letto.

Parto, morte e arresto. — In Budoja venne deferita all'Autorità Giudiziaria Zotto Teresa, che per trascuranza nell'atto del parto, causava la morte al neonato.

Arresto e contravvenzione. Alle ore 6.35 pom. di sabbato dagli agenti di P. S. venne arrestato in Via della Posta, l'ammonito Ongaro Giovanni da Pocenia, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Pubblico numerosissimo sabbato e specialmente ieri.

I soliti applausi a tutti gli artisti. Bissata fra entusiastiche ovazioni l'aria dell'atto III. *Oh! de' verd'anni miei.* Sabbato venne chiamato al proscenio anche il bravo maestro concertatore sig. *Simone Bernardi*.

Domani penultima rappresentazione dell'opera *Ernani*.

Quanto prima serata d'onore del distinto baritono signor *Alessandro Modesti*.

Sabbato prima rappresentazione dell'opera *Jone* del maestro Petrella.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. settim. dal 30 dicembre 1888 al 5 gennaio 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	7	
Id. morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 19

Morti a domicilio.

Rosa Bertoli fu Domenico d'anni 63 casalinga — Settimio Cauciani di Giacomo di mesi 2 — Paola Casarsa Fasano fu Giuseppe d'anni 77 contadina — Santo Bujatti di G. B. d'anni 4 e mesi 5 — Romana Cao di Gaetano di anni 3 — Depolina Ceschia di Ascanio di mesi 3 — Petronilla Stella Zorzi fu Filippo d'anni 55 casalinga — Luigia Tonutto-Tulissi fu Paolo d'anni 24 contadina — Orsola Cragnolini fu Carlo d'anni 13 scolara — Umberto Cucchini di Amadio di anni 3 — Rosa Blasutigh Peressutti fu Giovanni d'anni 66 casalinga — Giuditta Ren di Francesco di anni 1 — Anna Vittori di Luigi di mesi 9.

Morti nell' Ospitale Civile

Teresa Dessalini di anni 1 e mesi 2 — Francesca Mestroni-Ermacora fu Angelo d'anni 63 contadina — Agostino Campana fu Giuseppe d'anni 57 agricoltore — Angelo Minotti fu Giuseppe d'anni 80 filatoiaio — Luigi Gramini di giorni 7 — Giovanni Zorzenoni fu G. B. d'anni 28 agricoltore.

Totale n. 18

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Barduseo possidente con Angela Zucchiatti casalinga — Giuseppe Carrara calzolaio con Giulia Quargnolo cucitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

G. B. Croatto braccente con Maria Tavian serva — Eugenio Monticeo tipografo con Irene Comi sarta.

A

FEDERICO GABELLI

Il lugubre annunzio prima vagamente inteso poi confermato pur troppo dai Giornali scosse dolorosamente l'animo mio. Il carissimo amico, l'amorosissimo marito e padre di famiglia mi sussultano tristamente nell'animo e mi spingono a condividere l'immenso duolo della tua inconsolabile Luigia, degli afflittissimi tuoi figli. L'antico condiscepolo che svelava a quell'epoca le scintille del tuo ingegno, la fermezza d'animo e la forte iniziativa, mi fanno amaramente e doppiamente piangere o carissimo Federico la tua perdita perchè, si è spenta un'intelligenza e un carattere nonchè la più splendida rappresentanza del coraggio civile.

Rimane unico conforto a noi la molta luce che ti sopravive alla tomba, sicchè parrà sempre viva la tua splendida individualità, e fattrice ancora del giusto e del buono per la tanto larga traccia da te lasciata.

Molte penne della mia più valenti ma non più sincere e commosse, già di te si intrattengono come Deputato al Parlamento, come Ingegnere e come sociologo, a me premeva darti mestamente l'ultimo vale, lamentando che pur troppo morte inesorabile fura i migliori.

Ing. V. Canciani.

Telegrammi

I tedeschi si battono

Berlino 6. — (Ufficiale) — Un dispaccio da Apia (Samoa) 28 novembre dice: Un distaccamento sbarcato a Olga per punire gli insorti indigeni che distrussero le proprietà tedesche fu attaccato dagli insorti comandati da un americano e li respinse dopo essere stato rinforzato da altre truppe tedesche 16; morti e 38 feriti.

Il candidato repubblicano contro Boulanger

Parigi 6, Al congresso repubblicano antiboulangista intervennero circa 400 delegati. — Avanti l'apertura vi fu una leggera zuffa fra i boulangisti e antiboulangisti. Furono proposti diversi candidati per la elezioe del 27 gennaio a Parigi.

Jacques, presidente del consiglio generale della Senna fu proclamato candidato contro Boulanger.

Burrasca in Francia

Perpignano 6. Una terribile bufera imperversò in questo paese. Tutti i fiumi straripano. La pianura è inondata. Le comunicazioni per Perpignano e il dipartimento sono interrotte. Disastri grandissimi. Le popolazioni sono costernate. In mare grande burrasca. Temonsi disastri.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 gennaio

Venezia	24	51	9	81	10
Bari	29	83	17	18	41
Firenze	32	58	46	8	89
Milano	9	83	30	86	51
Napoli	41	63	16	24	2
Palermo	32	77	37	84	54
Roma	8	69	67	2	72
Torino	60	6	19	26	84

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5 gennaio

R. I. 1 gennaio	95.50	Londra 3 m. a v.	25.36
» 1 luglio	93 38	Francese a vista	101.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.1/4 a 211.3/4

LONDRA 4 gennaio

Inglese	93 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1/8	Turco	—.—

FIRENZE 5 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.23 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.92 1/2	Credito I. M.	890 50
Az. M.	771 50	Rendita Ital.	96.20 /—

BERLINO 5 gennaio

Berlino	169 40	Lombarde	—.—
Austriache	109.50	Italiane	95.80

Particolari

VIENNA 7 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 82.60
Idem (arg.) 83.15
Idem (oro) 110.75
Londra 12. Nap. 9.51 —/

MILANO 7 gennaio

Rendita Italiana 97.95 — Serali 97.80/—

PARIGI 7 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 96.75
Marchi l'uno 124.3/4

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti